

FRANCESCO PEDACE

La situazione dell'area sulla quale insiste la discarica ex Fosfotec è critica. Lo confermano gli ultimi rilievi effettuati dall'Arpacal su richiesta del commissario straordinario per la bonifica, Elisabetta Belli. L'indagine radiometrica di tipo campale è stata portata a termine tra il 28 ed il 30 marzo scorsi sull'arenile antistante la discarica, al fine di monitorare, a sei anni di distanza dall'intervento di messa in sicurezza di emergenza, il livello di radioattività presente.

I RISULTATI sono sconcertanti perché sono bastati pochi anni affinché i valori di radioattività tornassero sui livelli precedenti all'intervento di Syndial, costretta allora a mettere mano al sito dopo l'avvio, nel 2008, di un procedimento penale e successivo sequestro del sito da parte della magistratura. In quell'occasione vennero rilevate "importanti anomalie radiometriche nelle aree adiacenti la foce del fiume Esaro", poi rientrate, a seguito dell'inter-



Interventi inutili, sei anni dopo livelli radioattivi come prima

vento di messa in sicurezza, nei limiti del fondo naturale di radioattività. Correva l'anno 2012 e l'investimento di Syndial, intorno ad un milione di euro se non andiamo errati, aveva dato buoni frutti. Purtroppo temporanei, come dimostrano i risultati delle ultime rilevazioni che "descrivono una situazione, dal punto di vista radiometrico, pratica-

mente statica nel tempo rispetto al 2010", quando vennero rilevate le anomalie che portarono alla pulizia dell'arenile con l'eliminazione del materiale responsabile dell'alterazione dei valori.

CONSIDERATA la natura del sito, scrive Arpacal, l'intervento di messa in sicurezza effettuato da Syndial per ripristinare i livelli di ra-

dioattività naturale, dopo sei anni si è rilevato inutile, alla luce dei livelli registrati, in particolare in una delle aree più prossime alla foce dell'Esaro, dove gli strumenti hanno registrato valori radioattivi quattro volte superiori a quello generato dalla crosta terrestre nell'area di Crotona. Per gli esperti dell'Agenzia regionale dell'ambiente è la prova che tra

la discarica, il fiume ed il mare si è innescato un "sistema dinamico" che garantisce un ricambio immediato di "contaminanti che alterano il livello di radioattività ambientale", considerato che sono trascorsi solo sei anni dall'intervento di pulizia dell'arenile.

LA SOLUZIONE ovviamente è la bonifica del sito

anche dal punto di vista radiologico, che tradotto in termini progettuali, significa rimozione della discarica ex Fosfotec, ipotesi condivisa dalla gran parte dei soggetti coinvolti nel procedimento di bonifica dell'area industriale, ma che era sembrata vacillare quando l'esperto qualificato in radioprotezione, chiamato a quantificare il rischio del

trasferimento dei materiali, aveva concluso la sua relazione in maniera pilatesca sostenendo di non avere elementi sufficienti per giustificare l'intervento di rimozione e smaltimento all'esterno. Posizione poi radicalmente mutata davanti alle resistenze della commissione tecnica della Prefettura e, forse, anche dopo aver preso visione degli ultimi rilievi di Arpacal commissionati dal commissario straordinario per la bonifica, Belli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA